

nuova unità

fondata nel 1964

RIVISTA
COMUNISTA
DI POLITICA
E CULTURA

Spazio in abito postale a 45%
Comma 20/B art. 2 Legge 662/96 - Filiale di Firenze

Mensile - n. 3/2003 - anno XII

€ 2,50

EDITORIALE

Difendere la stampa comunista

In questo numero trovate uno speciale dedicato a Cuba. Non la consueta pagina curata dalla nostra corrispondente, ma un inserto dedicato alla difesa della rivoluzione e del socialismo. Ce lo impongono i recenti e feroci attacchi dell'imperialismo internazionale contro quest'isola abbandonata dalla caduta dell'Urss e del relativo Comecon e sottoposta ad un ristrettissimo embargo voluto dagli Stati Uniti. Dalla vicenda cubana ne è scaturita una velenosa e strumentale campagna di informazione del governo e della borghesia nostrana cui tutti hanno attinto, a partire dalla "sinistra" per dimostrare chi è il più bravo anticomunista. Per Bassolino "Ciò che avviene fa orrore", Dario Fo si dice "indignato", Ingrao ha bollato con parole di fuoco i processi farsa e le esecuzioni capitali e così via. Perfino Saramago ha preso le distanze da Fidel.

Quando si tratta di fare anticomunismo non si perde occasione e i servizi si sprecano. Lo è stato per il Kosovo, l'Afghanistan, l'Iraq, per il movimento contro la guerra, per il referendum sull'Art. 18. Nel frattempo ci sono notizie ignorate (come due milioni di lavoratori in piazza in Francia contro l'aumento dell'età pensionistica; i civili uccisi o mutilati nei paesi aggrediti dagli Usa dopo i bombardamenti, l'ostruzionismo in Parlamento della Lega contro il governo di cui fa parte ecc.) e quelle che spariscono (i tagli alla spesa sociale, il debito dello Stato, perfino i dati sulla criminalità ecc).

L'attuale governo, oltre ad essere maestro della comunicazione (del resto è il suo mestiere originario), sa come usare bene l'informazione (manipolandola a proprio uso e consumo), sa come fare colpo e influenzare la massa - spesso disattenta e superficiale - ciononostante non si accontenta delle reti televisive che, spesso, cadono nel caricaturismo, né di appropriarsi del cosiddetto servizio pubblico (messo in mano ad un ministro fascista, ideatore della legge sulle Tv tutta favorevole al gruppo Mediaset).

Nel disegno del monopolio dell'informazione del governo c'è la soppressione della piccola editoria e, in questa, soprattutto c'è l'annientamento delle voci della vera opposizione. Come? Non in modo beccero della censura del Ventennio. Lo fa colpendo economicamente. È di quest'anno l'accordo tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e le Poste italiane per restringere ulteriormente il numero dei destinatari delle agevolazioni postali, esclusioni che toccano la stampa "debole", quella che non ha rappresentanze in Parlamento o forti inserzioni pubblicitarie, i periodici che non raggiungono il 60% di abbonamenti. Un accordo che costringe centinaia e centinaia di testate a chiudere, a licenziare dipendenti e collaboratori con grave danno anche sotto il profilo occupazionale. Non ci vuole molto a capire che giornali come il nostro come la miriade di piccoli giornali di controinformazione hanno vita dura per mantenersi, quale mezzo migliore, quindi, per eliminarli che aumentare le tariffe delle spedizioni postali?

Questo è un altro dei tanti argomenti tenuti nascosti e che rientrano nella "contrazione della spesa pubblica" come la definisce il governo. Per **nuova unità** che, seppure dignitosa e stampata in rotativa non è accettata nelle edicole e poco nelle librerie, è un grave danno economico. Ecco perché siamo in ritardo con la numerazione e chiediamo la solidarietà di tutti i compagni e quei lettori che ogni anno confermano la fiducia nel nostro lavoro abbonandosi per sostenerci. Ai compagni, che già lottano per la cacciata di questo governo dei padroni e per una società socialista, diciamo di aumentare la diffusione e gli abbonamenti per permetterci di mantenere la periodicità mensile e continuare ad inviare le numerose copie del nostro giornale.

SHOW DI BERLUSCONI E PESANTE ATTACCO AI LAVORATORI

di Fabio Zannoni

pag.4

Al Convegno della piccola impresa a Torino, la conclusione degna di un aspirante golpista



IL PROTETTORATO AMERICANO

di Giovanni Bruno

pag. 5

Sull'Iraq si è giocata la partita doppia della diplomazia: adesso l'imperialismo è a caccia di nuove istituzioni internazionali funzionali al dominio imperialistico statunitense



dossier

MEDIO ORIENTE TRA PREVARICAZIONE E VIOLENZA

di Roberto Zanetti

pagg. 7/10

La successione degli imperi, dalle crociate, alle vie delle spezie, alla guerra di Bush II

speciale Cuba

Il nostro appoggio alla Rivoluzione e al Socialismo, contro le provocazioni, in difesa di Cuba

